

• sidiantoli, l'alba e il meriggio del risorgimento nazionale; che dopo avere, attraverso Aspromonte e Mentana e la formidabile pressione sui pubblici poteri, aperta all'Italia nel '70 la via di Roma, dovevano più tardi, in una mirabile fusione di tutte le tendenze e di tutte le energie nazionali, far da leva propulsiva al cemento per le supreme rivendicazioni della Patria: mirabile fusione che oggi ha il suo punto culminante di grandezza e di vaticinio sui confini naturali d'Italia, dove si stringono sotto la stessa bandiera, con la stessa fede e con lo stesso impeto di sacrificio, Popolo e Re.

Educato a questa scuola e a questi ideali, Camillo Finocchiaro-Aprile non smarrì mai, anche nelle ore grigie della politica nazionale, la fede inconcussa nei supremi destini della patria e nella grande missione della democrazia. E ad essa uniformò costantemente l'opera sua molteplice nobilitata ancor più dalla sobrietà del costume, dalla coerenza e dalla rettitudine morale che lo accompagnarono sempre così nella vita pubblica come nella privata.

Da questa parte della Camera, con la quale egli ebbe tanta affinità di aspirazioni e con cui divise ore memorabili in difesa delle pubbliche libertà, vada oggi a lui, insieme a quello di tutto il Parlamento, il tributo sincero del nostro memore affetto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

GALLINI. Onorevoli colleghi, permettete anche a me di mandare un saluto alla memoria cara di Camillo Finocchiaro-Aprile, col quale ho avuto così lunga consuetudine di amicizia e di lavoro. Certo le mie parole sono inadeguate ad esprimere le virtù di quello spirito insigne, virtù eccelse in ogni parte della sua vita, in ogni manifestazione dell'animo suo.

Egli amava ardentemente la sua famiglia, dalla quale era alla sua volta adorato, poichè col suo nobile esempio l'aveva educata ad ogni virtù. Amava ardentemente la sua Sicilia dalla quale aveva ereditato la tenacia dei propositi, l'ardore per tutte le azioni generose, la fierezza del carattere isolano.

Nella vita pubblica entrò giovanissimo sotto gli auspici dei due grandi apostoli del diritto nazionale, Mazzini e Garibaldi, con i quali congiurò e combattè ispirando al loro esempio tutta l'operosissima sua vita. Io lo ricordo ancora, venticinque anni or

sono, quando, giovane d'anni, maturo di senno, comparve la prima volta in Campidoglio a reggere le sorti di Roma.

Mandatovi da Francesco Crispi che in un momento difficile aveva sciolto la rappresentanza della capitale, Camillo Finocchiaro-Aprile salì il Campidoglio fra un'ondata di scetticismo del pubblico romano, il quale abituato al fastigio dei nomi, alla fastosità patrizia, male o poco sapeva o credeva sperare dalla modesta persona del deputato siciliano.

Ma l'ingegno, l'operosità, la rettitudine di Camillo Finocchiaro-Aprile conquistano ben presto la fiducia e la stima del popolo di Roma. Talchè, quando egli discese dal Campidoglio come commissario del Re vi fu trionfalmente riportato come consigliere comunale con plebiscitaria votazione.

Più volte ministro e vice presidente dell'Assemblea nazionale, egli, tenacemente lottando, seppe tradurre in legge un mezzo secolo di studi sui procedimenti penali in quel Codice di procedura penale, che è attualmente la maggiore garanzia della libertà e dell'onore dei cittadini.

Del resto la sua vita qua dentro voi la conoscete bene. Egli era salito ai più alti gradi, pur mantenendosi affettuoso e cortese con tutti, perchè quello spirito nobilissimo, alla dignità dell'ufficio, alla fierezza del carattere aveva saputo accoppiare la gentilezza del cavaliere, la bontà e la dolcezza dell'amico.

A lui dunque il nostro memore saluto; a lui, che vivrà perenne nell'animo nostro, nell'animo dei suoi concittadini, nell'animo di tutti i buoni, finchè avrà culto tuttociò che vi ha di nobile, di giusto, di generoso nel mondo. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosimo.

COLOSIMO. Desidero, onorevoli colleghi, in nome di tutti i sofferenti che ebbero, durante il terremoto di Calabria del 1905, alleviate le loro pene dall'opera inoblita di Camillo Finocchiaro-Aprile; desidero in nome di una amicizia personale e politica durata lunghi anni e non mai turbata; desidero quale collega ed a nome dei colleghi dell'ultimo gabinetto, al quale Camillo Finocchiaro-Aprile appartenne, portare il saluto riconoscente, affettuoso, verso la memoria del carissimo collega che noi commemoriamo.